



Scuola San Filippo Neri Festa e dono del baratto

Da cinque anni la scuola dell'infanzia e il nido della parrocchia San Filippo Neri si danno appuntamento alla quarta domenica di ottobre per una festa che coinvolge grandi e piccini all'insegna dello scambio e del dono. Giochi, libri e casalinghi riprendono vite e trovano un nuovo utilizzo in case altrui. Durante l'intera mattinata l'oratorio e il sagrato della chiesa si trasformano in un variopinto e simpatico mercatino, dove anche i bambini hanno l'occasione di esercitare l'arte

del lasciare che alcuni dei propri giochi diventino motivo di gioia per qualcun altro. Momento centrale è la partecipazione alla Messa della comunità: qui i bambini si uniscono al coro parrocchiale, lasciandosi coinvolgere dal ritmo delle chitarre e contagiando, col loro genuino entusiasmo, le loro famiglie e l'intera assemblea. La comunità ecclesiale può iniziare anche da qui. (Maria Grazia Guerini, Coordinatrice scuola dell'infanzia e nido "San Filippo Neri" - Villaggio Sereno)

La scuola cattolica per la società

La Commissione episcopale per l'educazione, la scuola e l'università ha scritto nel 2014 la nota "La scuola cattolica risorsa educativa della Chiesa"

Riflessione

DI RAFFAELE MAIOLINI

Nel 2014 la Commissione episcopale per l'educazione, la scuola e l'università della Conferenza episcopale italiana ha scritto la nota pastorale "La scuola cattolica risorsa educativa della chiesa locale per la società", nella quale, tra le molte preziose indicazioni, si indicano anche i motivi per cui la scuola cattolica è una risorsa preziosa per la società tutta: sono direzioni di fondo preziose anche per il nostro contesto bresciano. Ecco le parole più significative del testo in merito.

Risorsa. Se chiaramente la scuola cattolica è una preziosa risorsa educativa "in particolar modo per la comunità cristiana locale, soprattutto là dove si realizza come espressione autentica della sua attenzione all'intero mondo della scuola, ai suoi problemi e alle sue aspirazioni», è altrettanto chiaro che "essa è risorsa della Chiesa locale disponibile per il servizio educativo a vantaggio sia dei propri membri che di chiunque voglia accedere al suo progetto formativo" (n. 23).

Significato. Tale significato sociale e civile dell'esistenza della scuola cattolica è declinato in tre grandi filoni. Il primo è quello della libertà e del pluralismo educativo: "con la sua stessa presenza, essa è espressione di un diritto della persona e offre un contributo prezioso alla realizzazione di un vero pluralismo. Non si educa se non nella libertà e solo la presenza di più modelli scolastici

consente di realizzare questo diritto fondamentale" (n. 15). Il secondo filone, invece, riguarda l'educazione all'interculturalità: "La scuola cattolica non è propriamente parlando un'istituzione educativa confessionale o di parte, poiché essa si pone per suo statuto al servizio di tutti e accoglie tutti, con l'obiettivo primario di curare l'educazione della persona e promuoverne la crescita libera e umanamente completa. Per questo la scuola cattolica ha sempre sviluppato una propria visione interculturale della società, considerando ricchezza la differenza culturale e proponendo quante più possibili vie di incontro e di dialogo" (n. 15).

Poveri. Il terzo, infine, è quello dell'attenzione ai poveri: nonostante



il costo previsto dalla retta a causa della mancata parificazione delle scuole cattoliche sul piano finanziario. "Fin dalle sue origini la scuola cattolica si è sentita investita di un servizio da rendere anzitutto ai più poveri"; "nella dimensione ecclesiale si radica anche il distintivo della scuola cattolica come scuola per tutti, con attenzione ai più deboli. La storia ha visto sorgere la maggior parte delle istituzioni educative scolastiche cattoliche come risposta alle esigenze delle categorie meno favorite sotto il profilo sociale ed economico" (n. 33).

La scuola cattolica ha sempre sviluppato una propria visione interculturale della società

Fism

DI ANTONELLA MORGANO

L'ispirazione cristiana elemento costitutivo

L'ispirazione cristiana è elemento costitutivo dell'identità delle scuole dell'infanzia paritarie della Fism bresciana. Costituisce il fondamento dal quale sono nate e operano, svolgendo coerentemente un servizio educativo che rispetta le visioni diverse, senza per questo rinunciare alla propria originalità. In ogni contesto educativo, sia pure nella varietà delle persone che lo compongono si legge un modo particolare di avvicinarsi al mondo dei bambini, un'originale idea di infanzia, una cultura consapevole e costruita nel tempo dello "stare" con i piccoli, partendo dalla consapevolezza che ogni bambino è persona e, in quanto tale, è titolare del diritto di essere educato. In una relazione tenuta ai quadri dirigenti della Fism, mons. Vincenzo Zani ha sottolineato: "La scuola cattolica è tale non perché frequentata da cattolici, ma perché si propone a tutti con un progetto educativo chiaramente ispirato ai principi del Vangelo che si pongono in dialogo con

gli altri valori religiosi e umani". Una scelta che si rende visibile nell'accoglienza e nell'incontro dell'altro, e che si pone quale obiettivo la promozione di una sua crescita integrale, dimensione spirituale e religiosa comprese, attraverso una progettazione che si svolge all'interno di una collaborazione tra tutti gli "attori" educativi fatta di ascolto, dialogo e "capacità di far crescere". Quindi, una scelta che si esplicita in una reciproca inclusione. Quando si parla di valori, si fa riferimento all'unione della loro dimensione tipicamente umana, legata alla verità, alla giustizia, all'amore universale e alla libertà secondo gli insegnamenti del Vangelo, mettendo al centro il bambino e la sua dignità. In questo quadro educativo, accoglienza, condivisione, solidarietà, fratellanza, pace, rispetto del creato, lealtà, responsabilità, libertà, gratitudine, gratuità e gioia sono valori che fanno da riferimento per la vita delle scuole dell'associazione.

Il vero motore del lavoro è la speranza

Nella scuola in generale, così nella scuola dell'infanzia e anche nel nido, la speranza è sicuramente il motore del nostro lavoro, è quanto ci spinge a investire tempo, passione, competenze, risorse per fare delle creature che ci vengono affidate dalle famiglie, e in stretta collaborazione con le famiglie stesse, degli "onesti cittadini e dei bravi cristiani (dove possibile)", come direbbe san Giovanni Bosco. La speranza è stata,

infatti, una delle tre parole chiave attorno alle quali ha ruotato il Convegno conclusivo del 50° dell'Adams-Fism di Brescia dal titolo "Il futuro avrà nuovi colori. La speranza è nei bambini", che si è svolto sabato 18 febbraio, presso l'Aula Magna del Polo culturale diocesano a Brescia. Perché una scuola parrocchiale? Perché si vuole offrire una proposta educativa qualificata ispirata ai valori cristiani all'interno della realtà scuola: per

una Parrocchia la dimensione educativa è imprescindibile e la scuola materna è una possibilità di evangelizzazione, è raccogliere un patrimonio prezioso che dura nel tempo, è un modo per esprimere un atto d'amore all'uomo. È chiaro che tutto questo comporta una presenza qualificata di adulti... e sono le nostre insegnanti, coadiuvate dal prezioso personale ausiliario e amministrativo, che si impegnano a far emergere

tutte le potenzialità presenti nei bambini. Ecco che, allora, la parola speranza si declina anche come investimento che le nostre insegnanti mettono in atto per se stesse, per essere all'altezza del loro compito. In questa prospettiva, le nostre scuole si pongono come strumenti educativi vivi e vitali che contribuiscono al bene di tanti bambini. (Presidente della scuola dell'infanzia Sant'Antonio - Brescia)

Testimonianze

DI FAUSTINO PARI

